

Lampada ai miei passi

BOLLETTINO INTERPARROCCHIALE

delle parrocchie di Casalalta-Canalicchio, Collazzone, Collepepe, Gaglietole, Ripabianca

17 Settembre 2023

XXIV DOMENICA PER ANNUM

Anno VI – n. 37

Il frutto più bello dell'Amore: il Perdono!



La Liturgia odierna mette in luce un altro aspetto della carità cristiana: il perdono. Gesù, conoscendo quanto ciò sia difficile alla natura umana, propone, come misura del nostro perdono, l'esempio stesso di Dio: questi perdona sempre e con generosità al peccatore che si pente. Il cristiano è chiamato ad imitare la condotta divina, per essere simile a Dio in ciò che costituisce la vera grandezza dell'amore. Nella prima lettura viene indicata al popolo la necessità di perdonare i propri fratelli

come condizione per poter ricevere il perdono di Dio. Ciò che non era chiaro era la misura del perdono: quante volte bisognava perdonare al prossimo? La risposta del Maestro va oltre ogni limite e misura: bisogna perdonare «*settanta volte sette*», ossia sempre. Per rendere più comprensibile il suo insegnamento, lo illustra con la parabola dei due debitori riportata dal Vangelo. Un servo era debitore verso il suo padrone di una somma ingente. Non avendo come pagare il debito, supplica il padrone di aver pazienza, pur sapendo che la vita intera non sarebbe bastata per risarcire il debito. Il padrone, mosso a compassione, non si limita a concedere una proroga al pagamento, ma condona totalmente il debito. Continuando, la parabola racconta che all'uscita il servo trova un collega che gli deve solo una piccola somma. Dimenticando la grazia ricevuta dal padrone, lo afferra per la gola e gli dice: «*Paga quel che devi!*». Ma, nonostante questi lo supplicasse di avere pazienza, «*non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito*». L'incredibile durezza di cuore del servo che, per una esigua somma di denaro, fa gettare in prigione un suo collega, fa intuire una verità assai profonda: l'uomo non sa perdonare i piccoli torti ricevuti dal suo simile e dimentica facilmente i grandi debiti che Dio gli ha condonati. La motivazione profonda per cui dobbiamo perdonare il prossimo è che Dio ha perdonato noi; e dobbiamo farlo allo stesso modo e nella stessa misura di Dio. Il perdono è il frutto più bello dell'amore ed è, allo stesso tempo, la base della vera civiltà.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Prima lettura Sir 27, 33-28,9

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Salmo Responsoriale 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, / quanto e in me benedica il suo santo nome. / Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità, / salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e misericordia.

Non e in lite per sempre, / non rimane adirato in eterno. / Non ci tratta secondo i nostri peccati / e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo e alto sulla terra, / così la sua misericordia e potente su quelli che lo temono; / quanto dista l'oriente dall'occidente, / così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda Lettura Rm 14, 7-9

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo e morto ed e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Vangelo Mt 18, 21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli e simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

- **Il Papa: il chiacchiericcio è una peste, mai aiuta a migliorare** «Una delle espressioni più alte dell'amore, e anche delle più impegnative», così Papa Francesco commentando il Vangelo di domenica scorsa definisce la correzione fraterna, da praticare, precisa, senza rancore. E mette in guardia dall'uso del pettegolezzo. «Questo non è giusto e non piace a Dio. Non mi stanco di ripetere che il chiacchiericcio è una peste per la vita delle persone e delle comunità, perché porta divisione, sofferenza e scandalo, e mai aiuta a migliorare e a crescere». Qui il Pontefice cita San Bernardo di Chiaravalle il quale, ne *I gradi dell'umiltà e della superbia*, diceva che la curiosità sterile e le parole superficiali sono i primi gradini della scala della superbia, che non porta in alto, ma in basso, precipitando l'uomo verso la perdizione e la rovina. Lo stile di Gesù insegna a usare lealtà, discrezione, coraggio, chiarezza senza però sparlare. Nel caso in cui ciò dovesse risultare insufficiente o inefficace, bisogna farsi aiutare e non agire da soli, mai cedendo tuttavia al chiacchiericcio, ma sempre avendo come unico obiettivo il bene dell'altro.
- **Il Papa ai ragazzi del catechismo: vi auguro la gioia di incontrare Gesù** Sta per iniziare il nuovo anno catechistico nelle parrocchie di tutta Italia, e Papa Francesco coglie l'occasione «per ringraziare i catechisti della loro preziosa opera e per augurare ai ragazzi e alle ragazze del catechismo la gioia di incontrare Gesù».

CATECHISMO IN PILLOLE

CCC 219 L'amore di Dio per Israele è paragonato all'amore di un padre per il proprio figlio. È un amore più forte dell'amore di una madre per i suoi bambini. Dio ama il suo popolo più di quanto uno sposo ami la propria sposa; questo amore vincerà anche le più gravi infedeltà; arriverà fino al dono più prezioso: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

CCC 294 La gloria di Dio è che si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà, in vista delle quali il mondo è stato creato. Ci ha predestinati «a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia» (Ef 1,5-6). «Infatti la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione procurò la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre per mezzo del Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio». Il fine ultimo della creazione è che Dio, «che di tutti è il Creatore, possa anche essere "tutto in tutti" (1 Cor 15,28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità».

CCC 2844 La preghiera cristiana arriva fino al *perdono dei nemici*. Essa trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. Il perdono è un culmine della preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. Il perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato. I martiri di ieri e di oggi rinnovano questa testimonianza di Gesù. Il perdono è la condizione fondamentale della Riconciliazione dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro.

PROGRAMMA LITURGICO PASTORALE

SABATO 16 SETTEMBRE <i>rosso</i> SS. Cornelio e Cipriano – memoria	18.00 – Collepepe 19.00 – Gaglietole
DOMENICA 17 SETTEMBRE <i>verde</i> XXIV DOMENICA DEL T.O.	10.00 – Collazzone (<i>pro populo</i>) 11.30 – Ripabianca 18.00 – Casalalta
LUNEDÌ 18 SETTEMBRE <i>verde</i>	18.00 – Gaglietole, Madonna delle Grazie 21.00 – Collepepe: Coro Interparrocchiale
MARTEDÌ 19 SETTEMBRE <i>verde</i>	18.00 – Ripabianca 21.00 – Collepepe, Oratorio: Incontro Catechisti
MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE <i>rosso</i> SS. Andrea Kim e comp. – memoria	18.00 – Casalalta (<i>confraternita</i>)
GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE <i>rosso</i> S. Matteo ap. ed ev. – festa	
VENERDÌ 22 SETTEMBRE <i>verde</i>	18.00 – Collazzone, S. Michele
SABATO 23 SETTEMBRE <i>bianco</i> S. Pio da Pietrelcina – memoria	18.00 – Collepepe 19.00 – Gaglietole
DOMENICA 24 SETTEMBRE <i>verde</i> XXV DOMENICA DEL T.O.	10.00 – Collazzone (<i>pro populo</i>) 11.30 – Ripabianca 18.00 – Casalalta

AVVISI

➤ **Incontro Catechisti per Programmazione annuale:** Martedì 19 Settembre 2023, ore 21.00 presso l'Oratorio di Collepepe.

RECAPITI PARROCO:

Don Lorenzo Romagna, Parroco - Cell. 347 787 5125
E-mail: lorenzo.romagna@gmail.com

WEB e SOCIAL:

Sito Internet: www.parrocchietrecolli.it

E-mail parr.: parrocchietrecolli@gmail.com

 @Parrocchietrecolli



UFFICIO

PARROCCHIALE:

Giovedì, dalle 18.30 alle 19.00; Sabato dalle 8.30 alle 9.30, presso Casa Parrocchiale di Collepepe, piazza Garibaldi, 3. Per i certificati si consiglia telefonata previa